Cultura & Tempo libero

L'incontro
Filosofia delle vette Tomatis racconta la sua montagna



Stasera alle 19 alla libreria Arcadia (Via Felice e Gregorio Fontana 16 , Rovereto) Francesco Tomatis, alpinista e garante scientifico di Mountain Wilderness International, filosofo teoretico ed istruttore di kung fu, presenta il suo libro *La via della montagna* (Bompiani), na riflessione sulla dimensione fisica e metafisica, naturale e culturale, spirituale e economica dell'ambiente montano. Tomatis conduce i suoi lettori attraverso le idee di pensatori, scrittori e artisti che condividono la visione della montagna come fonte di vita e conoscenza, non come oggetto di sfruttamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra Personale dell'artista trentino tra le figure di spicco dell'astrattismo. La formazione da Kokoshka

Il colore diventa materia

Le opere di Aldo Schmid nella Saletta espositiva di Laives: segno e luce

di **Silvia M.C. Senette**

«Il colore limite fisico della pittura». Sono le stesse parole di Aldo Schmid a dare il titolo alla retrospettiva che sarà inaugurata a Laives oggi alle 18 e sintetizzano magistralmente il concetto di arte di cui il pittore trentino è tra i massimi esponenti. Il nome del movimento a cui aderì, quella «astrazione oggettiva» nata nel secondo Dopoguerra proprio in Trentino, coinvolse nomi come Mauro Cappelletti, Diego Mazzonelli, Gianni Pellegrini, Luigi Senesi e Giuseppe Wenter Marini che ne sottoscrissero il manifesto con una dichiarazione d'intenti comune: «Vogliamo mettere un ordine nella nostra conoscenza dell'uso del linguaggio: un ordine per uno scopo determinato; uno dei molti ordini possibili; non l'ordine».

Nella Saletta espositiva di Via Pietralba, a Laives, il grande maestro del colore vedrà trionfare le sue opere grazie all'allestimento curato da Giovanna Nicoletti che valorizza la ricerca cromatica come cifra espressiva e artistica di Schmid. La mostra, un'iniziativa dell'associazione culturale «lasecondaluna», resterà aperta a ingresso libero fino al 13 ottobre.

Aldo Schmid, nato nel 1935 e scomparso nel 1978, è unanimemente riconosciuto come uno degli artisti più influenti degli anni '60 e uno dei più attuali. Le sue opere di estremo interesse e le sue «cromotipie» lo hanno fatto conoscere a livello nazionale e grazie alle sue tele di forte impatto cromatico e grafico si è reso portatore di un'idea pittorica tutt'altro che convenzionale che, negli anni Settanta, lo ha portato a esporre alla XXXVI Biennale d'Arte di Venezia.

«Il suo lavoro fornisce notevoli spunti di riflessione, arricchendo il concetto di arte tradizionalmente intesa - spiega la curatrice -. La mostra a lui dedicata è senz'altro un'occasione per approfondire lo sviluppo di una sensibilità verso tematiche artistiche, ponendo le basi per la costruzione di un più diffuso interesse nei confronti dell'offerta culturale della nostra città».

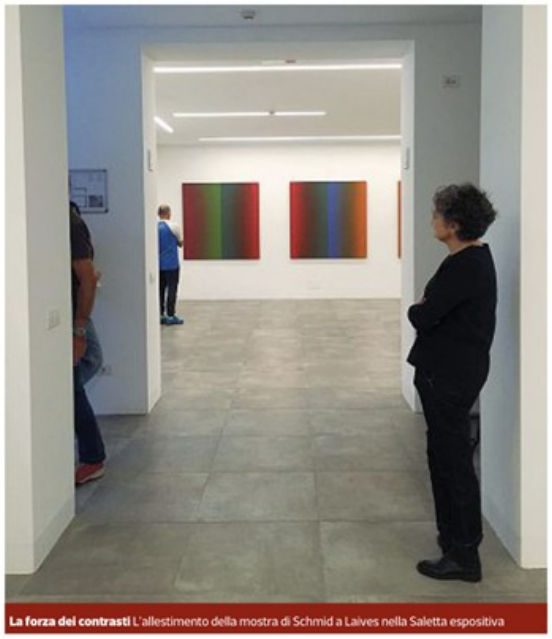
L'espressione pittorica di Schmid, che come spesso accade ha mosso i primi passi con un primo periodo dedicato al momento figurativo, si è concentrata sulla rappresentazione astratta della realtà. L'artista, racconta la curatrice, era infatti «interessato a incoraggiare l'osservazione del fruitore dal punto di vista psico-fisico-dinamico». Una vocazione, quella per la pittura, emersa dopo anni di turbolenta ricerca della sua strada. Figlio di un apprezzato tipografo, Schmid frequentò l'istituto magistrale a Trento e in seguito si dedicò all'insegnamento dell'educazione fisica presso l'istituto tecnico industriale «Buonarroti» del capoluogo trentino. Nulla avrebbe lasciato presagire che il fermento artistico sarebbe cresciuto ed esploso nel pieno della sua gioventù. Approfondite le conoscenze sulle origini delle avanguardie, visitate Roma e Venezia, si trasferisce a Salisburgo per seguire i corsi diretti da Kokoshka ed entrare in rapporti stretti con il maestro austriaco.

E così, dal 1964-65, il pittore trentino nato da una famiglia di antiche origini viennesi si dedica allo studio della luce con mezzi fotomeccanici e il centro della sua ricerca diventa il problema della percezione. «Nascono le sue *Sequenze psico-fisiche*, composizioni segnico-luminose dove forme spezzate sono ricostruite dando origine a un ritmo di sintesi tra luce e colore - spiega Giovanna Nicoletti -. Nell'esprimere questi concetti, Schmid denota un forte rimando agli studi sul movimento futurista, in particolare sulle opere di Giacomo Balla, tracciando così la strada della sua ricerca sulla impaginazione del colore e sulla sua percezione ottica».

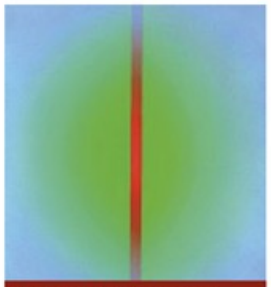
Protagonista delle sue potenti tele, il pigmento si fa energia fisica, il colore diventa materia, «espansione dialettica capace di definire il campo visivo sul quale l'artista e l'osservatore intervengono». L'arte di Aldo Schmid diventa «esperienza totale della realtà in cui il colore è creato dalla luce e la percezione del colore è un dato reale».

Il percorso artistico giunto a un punto cruciale si interrompe però prematuramente con la scomparsa del pittore che, nel 1978, rimane vittima di un tragico incidente ferroviario avvenuto sulla tratta Bologna-Firenze. Le sue ultime opere testimoniano «la possibilità di trascendere il colore, nelle sue tensioni, come limite fisico della pittura».

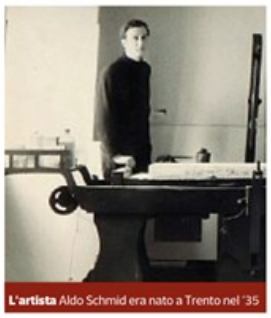
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La forza dei contrasti L'allestimento della mostra di Schmid a Laives nella Saletta espositiva



Astrattismo Una delle opere in mostra



L'artista Aldo Schmid era nato a Trento nel '35

Da sapere

- La mostra «Aldo Schmid. Il colore limite fisico della pittura» viene inaugurata oggi alle 18 a Laives. Le opere rimarranno esposte a Laives nella Saletta Espositiva di via Pietralba fino a domenica 13 ottobre 2019. L'esposizione sarà visitabile con i seguenti orari: martedì - sabato: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Domenica dalle 10 alle 12. Lunedì: chiuso. Ingresso libero
- Il progetto è dell'associazione culturale lasecondaluna. La mostra è a cura di Giovanna Nicoletti
- Aldo Schmid, (Trento, 1935-1978) è riconosciuto come uno degli artisti più influenti degli anni '60

L'esposizione Alla Cattedrale di San Vigilio Nicola Zaccaria propone una Maria in chiave moderna con «Svelata. Litanie Lauretane»

Madonna con mantello: la forza dirompente delle foto



Oro e rosario Una delle opere in mostra: «Regina del Santo Rosario»

Una nuova iconografia della Madonna, affidata al linguaggio artistico contemporaneo: 21 opere fotografiche a colori che pongono al centro la donna più rappresentata nella storia dell'arte.

«Ho rinunciato alla figurazione tradizionale della Madre di Dio. Utilizzo l'obiettivo come mezzo di comunicazione e conoscenza di un particolare aspetto della tradizione cristiana per dare corpo visibile alle invocazioni mariane legate alla preghiera del Rosario», spiega Nicola Zaccaria (Brescia,1977) introducendo «Svelata. Litanie Lauretane». La mostra sarà inaugurata oggi alle 17 nell'aula San Giovanni della Cattedrale di San Vigilio, a Trento. Con Zaccaria interverranno il decano del Capitolo della Cattedrale monsignor Ludovico Maule e la presidente dell'associazione per l'arte «Le stelle» Carmela Perucchetti.

«Nel panorama delle suppliche litaniche accumulate nei secoli, le Litanie lauretane del 1587 costituiscono la più antica serie mariana codificata. Nel loro nome riecheggia quello del santuario di Loreto da cui derivano», prosegue l'artista, da oltre dieci anni impegnato in una fotografia che indaga il sacro. Al centro della sua ricerca pone Maria, rappresentata non attraverso la tradizionale dolcezza del suo volto, ma soffermandosi sul simbolismo del suo mantello.

«L'obiettivo restituisce la straordinaria capacità di espressione della Vergine, attraverso le molteplici possibilità tecniche e l'ausilio dell'elaborazione digitale in post produzione - specifica -. La mia ricerca parte sempre da un dato reale, l'oggetto dello scatto, per divenire altro: mediante la sovrapposizione di molteplici immagini ottengo eteree velature di morbidi panneggi, a ricordo del simbolico manto di Maria che, nel gioco di consistenze e colori diversi, al tempo stesso svela e nasconde, ripara e protegge, si fa interprete di amore e di sofferenza».

Zaccaria indugia sui diversi attributi della Madonna presenti nelle litanie: umanità, santità, verginità, maternità, regalità, mentre l'accostamento al legno e alle spine allude all'intimo abbraccio al Crocifisso. Diversi i registri su cui si muove l'interpretazione fotografica, costantemente accompagnata da una riflessione approfondita sul tema mariano, che spazia dal simbolico al poetico, dal recupero del dato storico al richiamo della tradizione, fino alla contestualizzazione del messaggio nell'attualità.

La mostra si apre con un'immagine della Madonna con bambino sovrapposta a una teoria di ceri accesi: il popolo in preghiera.

Gabriella Brugnara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosso sacro L'opera «Madre del Salvatore» lavora sul dettaglio del mantello